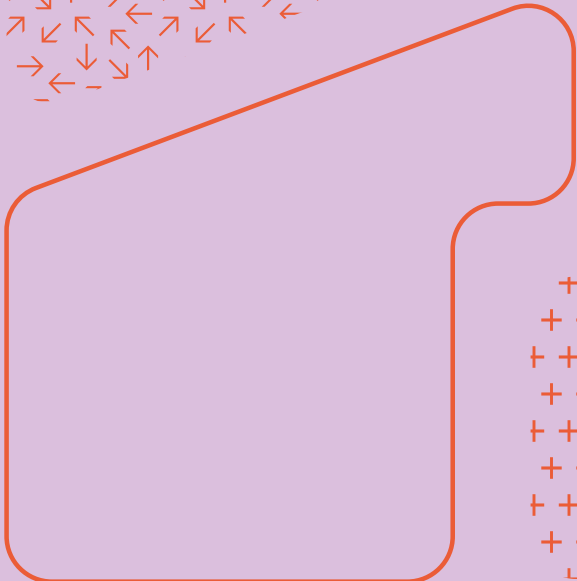
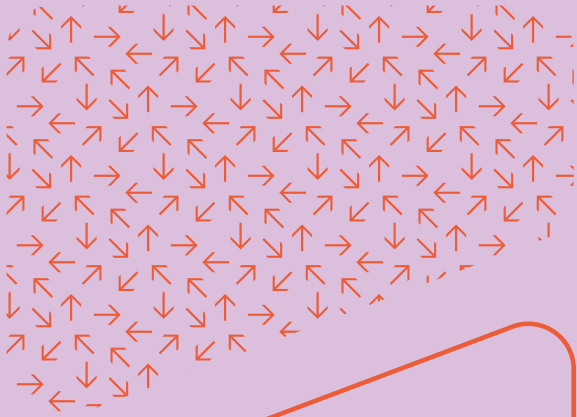
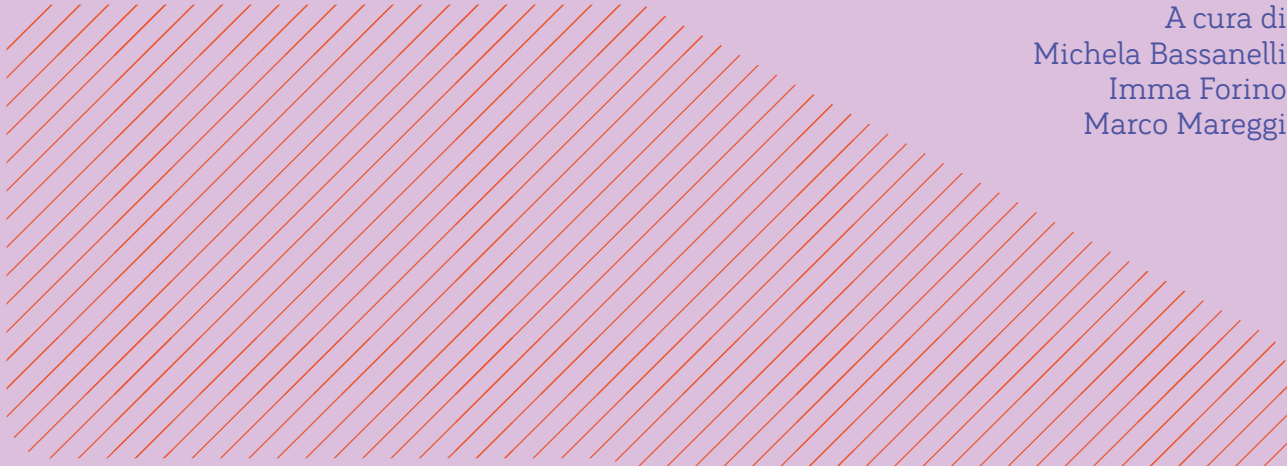
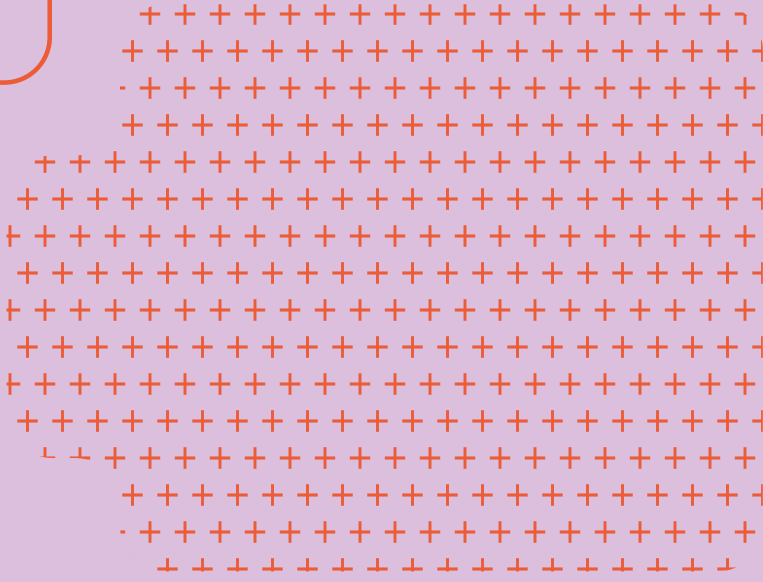


A cura di
Michela Bassanelli
Imma Forino
Marco Mareggi



Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza
in una prospettiva di cura



Michela Bassanelli

Architetta e PhD, è ricercatrice (Rtt) in Architettura degli interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. I suoi interessi di ricerca sono incentrati su gli interni domestici, la museografia e l'allestimento attraverso un approccio teorico multidisciplinare. Da alcuni anni si sta occupando degli effetti della pandemia da Covid-19 sulle trasformazioni dello spazio domestico e dei luoghi di lavoro. È Principal Investigator del progetto PRIN2022 ESCAPES. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare* (2024); (co-curatela con I. Forino) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro e società* (2024); (curatela con I. Forino, L. Lanini, M. Lucchini) *Per una Nuova Casa Italiana. Prospettive di ricerca e di progetto per la post-pandemia* (2023).

Imma Forino

Architetta e PhD, è professoressa ordinaria di Architettura degli interni e allestimento presso il Politecnico di Milano. Le sue ricerche si incentrano sugli spazi interni e l'arredamento secondo una prospettiva spaziale e storiografica che considera fondante per il settore disciplinare "la vicenda umana nel quotidiano". In quest'ambito assume prioritaria importanza lo studio delle relazioni di potere e dei *dispositif* architettonici e arredativi con cui esse vengono attuate nel corso della storia. Fra le sue pubblicazioni: *Uffici. Interni arredi oggetti* (2011); *La cucina. Storia culturale di un luogo domestico* (2019); (curatela con M. Bassanelli) *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società* (2024); (curatela con A. Lefebvre, A. Markovics, A. Viati Navone) *Les intérieurs aujourd'hui. Analyses, projects, usages* (2024).

Marco Mareggi

Architetto e urbanista, è professore associato in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani, Politecnico di Milano, dove insegna e svolge attività di ricerca sui temi della progettazione urbana spazio-temporale, spazi aperti, paesaggi ordinari e territori fragili, marginali e in decrescita. Dal 2013 al 2016 è stato consulente del Comune di Milano per il lancio e gestione del progetto di diffusione del lavoro agile nell'ambito del Piano territoriale degli orari della città. È vice direttore della rivista *Urbanistica* dell'Inu, Istituto nazionale di urbanistica; componente del comitato editoriale della rivista *Città in controluce* e promotore ed editor della rubrica *A window on Brazilian Cities* della rivista *Planum. The Journal of Urbanism*. Ha pubblicato i libri: *Le politiche temporali urbane in Italia* (2000), *Ritmi urbani* (2011), *Spazi aperti. Ragioni, progetti e piani urbanistici* (2020).

Comitato scientifico

Edoardo Dotto
Antonella Greco
Emilio Faroldi
Nicola Flora
Bruno Messina
Stefano Munarin
Giorgio Peghin

“Progetto: ESCAPES: Experimental Sustainable & Collective Architectural Places for Employes-Carers_ Finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, visto il D.D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all’impresa – Investimento 1.1” – Decreto di ammissione del Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023

Numero protocollo di progetto: 20228APAFR_CUP: D53D2301489000

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

Michela Bassanelli, Principal Investigator, POLIMI
Alessandra Ingraio, Responsabile Unità di Ricerca, UNIMI
Caterina Satta, Responsabile Unità di Ricerca, UNICA



**Ministero
dell'Università
e della Ricerca**



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO**



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI**



**POLITECNICO
MILANO 1863**

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

ISBN 979-12-5644-107-5

Prima edizione novembre 2025

© LetteraVentidue Edizioni

© Michela Bassanelli, Imma Forino, Marco Mareggi

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza.

Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyright delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Finito di stampare presso la tipografia
PressUp, Nepi (VT)

Progetto grafico: Federica Panebianco

LetteraVentidue Edizioni Srl

via Luigi Spagna, 50P
96100 Siracusa

www.letteraventidue.com

A cura di
Michela Bassanelli
Imma Forino
Marco Mareggi

Work-Care Spaces

Gli spazi del lavoro a distanza
in una prospettiva di cura

INDICE

07 **Premessa**
*Michela Bassanelli, Imma Forino,
Marco Mareggi*

08 **Introduzione**
Michela Bassanelli

10 **TEMI**

Nuove prospettive spaziali e temporali per il lavoro e per la cura

12 **Gli spazi del lavoro non
convenzionali**
Il progetto come azione di cura
Michela Bassanelli

22 **Cucine e attività di cura condivise**
Infrastrutture socio-relazionali per
l'ufficio contemporaneo
Imma Forino

30 **Anime salve**
Riflessioni sul sogno e sulla cura
nella "città performativa"
Gianmarco Chiri

38 **Cura, tempi e progetto**
Marco Mareggi

44 **ATLANTE**

Coworking Plus e Collective Home Working Plus

46 **La ricerca: strumenti e metodi**
Carola D'Ambros

coworking plus

50 **QF Milano**
Lavoro, infanzia, benessere:
un'architettura integrata per nuove
forme di welfare di prossimità

60 **Cultina**
Progettare la comunità: spazio
produttivo e infrastruttura sociale

68 **Lab Altobello**
Dall'asilo al coworking: un modello
integrato di rigenerazione urbana e
inclusione sociale

78 **Spazio Oblò**
Abitare la cura: un modello di
coworking che combina infanzia e
benessere

86 **Le Serre dei Giardini Margherita**
Kworking, Kwbaby e spazi ibridi per
un luogo rigenerato

96 **8Hz Family Coworking**
Frequenze di cura: la risonanza tra
lavoro, genitorialità e comunità

- 104** **Second Home London Fields**
Il progetto dell'equilibrio tra lavoro e cura
- 114** **Utopicus Conde de Casal**
Uno spazio "ludico" votato al benessere per un coworking domestico
- 122** **Second Home HolLA**
L'ufficio come ecosistema: strategie spaziali di benessere
- 132** **Sanno's Office**
Da vuoto urbano a luogo condiviso: paesaggi interni ed esterni per un nuovo immaginario del lavoro

collective home working plus

- 140** **Vindmøllebakken**
Un cohousing sostenibile in risposta a nuove forme dell'abitare e di cura
- 148** **Spreefeld**
Abitare il margine: rigenerazione cooperativa e ibridazione funzionale
- 156** **Frauen Werk Stadt I**
Un dispositivo progettuale per la conciliazione di lavoro produttivo e riproduttivo

- 164** **Mehr als Wohnen**
La persona al centro tra casa, lavoro e cura
- 172** **Zollhaus**
Un modello cooperativo di mixité funzionale per l'integrazione di lavoro, cura e abitazione
- 180** **Entrepatis Las Carolinas**
Quando l'architettura è al servizio della comunità: una prospettiva eco-sociale sull'abitare

188

PROGETTI

Il workshop Carespaces

- 190** **Un'esperienza collettiva**
Michela Bassanelli
- 194** **La galleria come dispositivo spaziale di connessione**
Carola D'Ambros
- 208** **Trasformare il piano terra: esercizi di riuso negli spazi di soglia**
Michela Bassanelli
- 222** **Bibliografia**

● Coworking Plus e
Collective

Home Working

Plus

ATLANTE



Coworking Plus

QF Milano

Cultina

Lab Altobello

Spazio Oblò

Le Serre dei Giardini Margherita

8Hz Family Coworking

Second Home London Fields

Utopicus Conde de Casal

Second Home HolLA

Sanno's Office

Collective Home Working Plus

Vindmøllebakken

Spreefeld

Frauen Werk Stadt I

Mehr als Wohnen

Zollhaus

Entrepatis Las Carolinas

Utopicus Conde de Casal

Uno spazio “ludico”
votato al benessere per un
coworking domestico

© ImagenSubliminal (Miguel de Guzmán + Rocio Romero)



Il coworking Utopicus Conde de Casal, concepito dallo studio Izaskun Chinchilla Arquitect@s, è realizzato nell'estate del 2016, nel distretto residenziale El Retiro di Madrid. Inserito nel piano terra commerciale di un edificio degli anni '70, il coworking è commissionato dalla giovane community Utopicus, facente parte del Colonial Group, una delle principali aziende immobiliari, leader in Europa. Partendo da alcuni requisiti dettati dalla visione della compagnia stessa, quali la creazione di nuovi modelli di lavoro basati sul benessere e sul rispetto della sostenibilità, il progetto prende le mosse da diversi interrogativi che gli architetti stessi si sono posti.

coworking plus

In un'intervista, Chinchilla afferma: «Ci siamo posti domande come: quali sono gli elementi che aiutano a gestire lo stress? Quali sono gli spazi che incoraggiano il pensiero laterale e la creatività? Come possiamo generare pause attive, brevi ma rigeneranti? Cosa ci fa sentire bene durante una riunione?»¹ (Cienfuegos 2018a). L'equipe di architetti ha cercato di rispondere a tali quesiti creando uno spazio di lavoro che si distanzia dalle tradizionali configurazioni, spesso anonime e ripetitive, delle grandi compagnie di affitto di spazi ufficio, concependo un luogo identitario, caratterizzato da un'atmosfera ludica, che rimandi alla dimensione evasiva dell'infanzia. Alla base di tale intenzione, vi è la centralità data al lavoratore e al suo benessere, fisico e psicologico (Manolopoulou *et al.* 2022) e allo spazio di lavoro quale ambiente stimolante e creativamente produttivo.

Il progetto consta in uno spazio di quasi 1000 mq, suddiviso in due piani e disponibile per circa 120 coworkers. L'aspetto interessante e innovativo sta nell'aver evitato di creare una rigida gerarchizzazione e separazione tra spazi del lavoro condivisi, uffici privati e ambienti comuni che vengono invece progettati e caratterizzati funzionalmente rispetto all'attività che ivi si svolge, attraverso un sapiente uso dell'arredo. L'interrelazione e la fluidità nel passaggio tra un ambiente e l'altro sono garantite dall'utilizzo di un comune linguaggio architettonico-cromatico, le cui cifre distintive sono il comfort, l'informalità e il *divertissement*. Entrando nell'edificio, si è accolti in un volume a doppia altezza in cui sono collocate le scale principali per l'accesso al piano superiore e una reception delimitata da una struttura tubolare metallica che si sviluppa in altezza e nella quale si articolano una serie di soppalchi collegati da scale alla marinara, arredati

con contenitori porta oggetti, altalene e amache per la "siesta". Da questo fulcro distributivo, stante la conformazione preesistente dell'edificio, il piano è organizzato in due macro-aree che si ripetono anche al primo livello. A sud, una stretta e lunga che, essendo più "appartata", viene destinata, al piano terra, a ospitare cinque uffici – qui, per concedere maggiore privacy, si è scelto di schermare gli ambienti rispetto al flusso di passaggio attraverso delle pareti vetrate in modo tale da mantenere una continuità visiva –. Ma, poiché la volontà è sempre quella di mixare la tipologia di spazi, la scala secondaria conduce al primo piano dove sono collocate differenti *workstations* dal carattere più informale e un piccolo angolo "relax" attrezzato per un pasto veloce. A nord, la seconda area, molto più ampia, possiede invece una conformazione pressoché quadrata, articolata a partire dalla maglia puntiforme di pilastri, creando un grande spazio di condivisione centrale come fosse una piazza sulla quale affacciano tutti gli altri locali. In questo ambiente, utilizzato per gli eventi, viene sfruttata la doppia altezza per realizzare un soppalco con una rete sospesa flessibile, raggiungibile tramite due scale alla marinara, nel quale sia possibile rilassarsi e guardare film proiettati sulla parete opposta. Attorno alla "piazza coperta" si trovano: a ovest, lo spazio coworking vero e proprio, sviluppato su due piani; a est, a piano terra, due sale riunioni a cui si sovrappone al piano superiore un'aula formazione; a nord, una fascia più di servizio in cui trova spazio, oltre ai bagni e alla scala secondaria per raggiungere il primo livello, un'area ristoro in cui è possibile mangiare e conversare – attrezzata con lavabi e microonde – che si ripete al piano superiore in corrispondenza dei servizi.

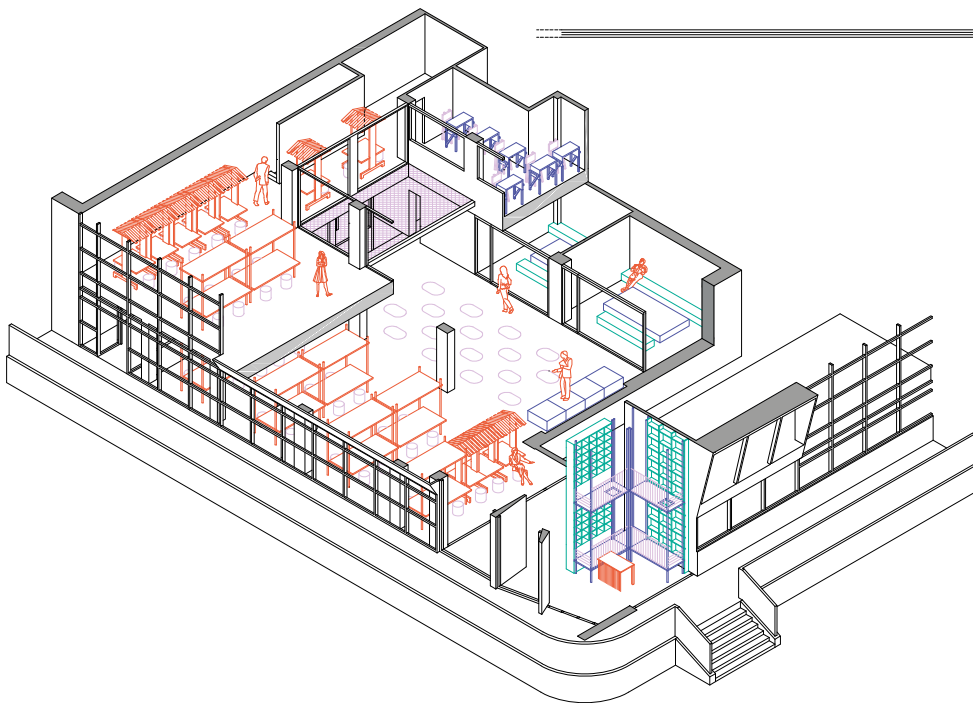
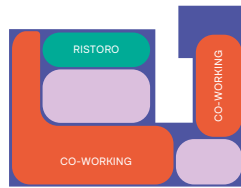
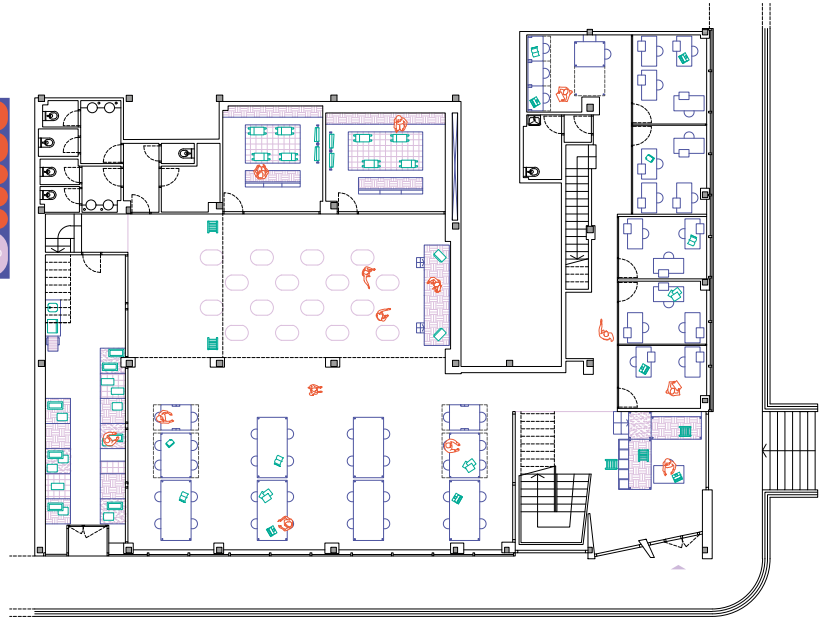
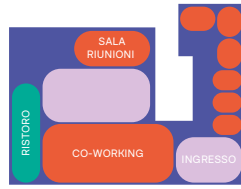
Ciò che caratterizza maggiormente questi spazi è la permeabilità, sia fisica

CAROLA
D'AMBROS



Ridiseño del proyecto
realizzato da Gabriele
Toffolet.

Dall'alto: pianta piano
terra, pianta piano primo.
Scala 1:300



che visiva, che possiedono. A piano terra, il limite tra spazio coworking e piazza è tracciato da pareti vetrate scorrevoli che intervallano i pilastri portanti e consentono alla vista di tralucere fino alle sale riunioni dove, l'esigenza di filtrare il suono ha condotto a realizzare delle pareti fisse ma pur sempre vetrate. La continuità tra questi tre ambienti in serie – coworking-piazza-sale riunioni – è garantita anche dal medesimo trattamento della pavimentazione che si estende su tutti gli spazi senza alcuna interruzione. Come per le sale riunioni, nell'area ristoro, dove alle necessità acustiche si sommano quelle olfattive, si è deciso di creare delle pareti opache, all'incirca fino a un metro da terra, a cui sono sovrapposti ampi infissi vetrati che permettono di osservare quanto sta accadendo nel coworking e nel "foro". Lo stesso grado di permeabilità è replicato al piano superiore. Qui, l'intero perimetro dello spazio centrale è tracciato mediante l'installazione di infissi vetrati. La continuità in questi ambienti è ottenuta non solo tramite il medesimo trattamento delle superfici ma anche mediante il corrimano in legno che corre lungo tutto il perimetro vetrato. Nonostante il volume a doppia altezza della piazza interrompa in un certo qual modo la fluidità di passaggio da uno spazio all'altro che era presente a piano terra, questa viene ristabilita eliminando ogni tipo di filtro e soprattutto mantenendo in comunicazione visiva gli ambienti.

Poiché il fine ultimo del progetto è il benessere del lavoratore, per la sua elaborazione gli architetti svolgono numerose riflessioni dal punto di vista percettivo, acustico, cromatico e della luce e mirano a ricreare una dimensione domestica-conviviale (Manolopoulou *et al.* 2022). Il principale esito di tali ricerche e considerazioni è visibile nel progetto

d'interni e d'arredo. I riferimenti stilistici sono due iconiche città che hanno fatto della creatività un loro cavallo di battaglia: New York e Tokyo (Cienfuegos 2018b). Il richiamo alla prima è visibile soprattutto nella hall d'ingresso dove una carta da parati che ricrea l'effetto di un muro in mattoni, fa da sfondo alla struttura metallica dei soppalchi ricordando le caratteristiche scale antincendio dei palazzi newyorkesi. Il rimando all'oriente è visibile invece nelle sale riunioni, spesso associate ai tradizionali *ryokan* giapponesi per l'utilizzo di strutture leggere in legno e alluminio (Architectural Digest España 2024), circondate da tende di carta colorata, pavimentate con piastrelle in ceramica e arredate con tavoli e sedute bassi. Ma l'atmosfera del Paese del Sol Levante plasma anche gli ambienti del coworking punteggiati da carpe koi colorate e sospese al soffitto come lanterne. In particolare, al primo piano, sono proposte delle *workstations* aventi una struttura leggera in legno su ruote, con "tetto" a spioventi, che rievocano gli *yatai*, tipici chioschi ambulanti alimentari.

Il filo conduttore dell'intero progetto, in accordo con i committenti, è quello di aderire ai principi dell'economia circolare (Manolopoulou *et al.* 2022), per questo, gran parte degli arredi sono ottenuti grazie a tecniche di *design hacking* che danno nuova vita a noti elementi d'arredo della famosa azienda IKEA (Kwok 2017). L'elemento standard viene ripensato e convertito in una nuova veste, personalizzandolo a seconda del luogo, dell'utilizzo e dell'utente. Emblematico è il molteplice impiego del letto a castello Svärta. Nella hall d'ingresso vengono assemblate due strutture del letto, perpendicolarmente l'una all'altra, replicate in altezza per tre volte a creare i soppalchi. Accanto, a fare da filtro tra la hall e l'ingresso vero e proprio al coworking, sono installate tre



© ImagenSubliminal (Miguel de Guzmán + Rocío Romero)



librerie Kallax, sovrapposte in altezza e utilizzate come archivio. La struttura del letto Svärta è usata anche per concepire una *workstation* con quattro postazioni, sfruttando entrambi i livelli: quello più basso come sostegno a un piano scrivania in legno e, quello più alto, sia per ancorarvi un telaio leggero, sempre in legno, a cui appendere tessuti – che isolano acusticamente e garantiscono la privacy – sia come ripiano d'appoggio, sia come postazione relax essendo la rete metallica del letto sostituita da una rete morbida e flessibile. Un'altra postazione di lavoro, questa volta però solo doppia, è realizzata accoppiando due strutture del letto Fjellse ruotate di novanta gradi. In tal modo, le testiere diventano punti di ancoraggio dell'illuminazione e di eventuali tessuti fonoassorbenti. Tutti questi sistemi di arredo sono dotati di ruote così da garantire il più alto grado di flessibilità nell'organizzazione e distribuzione degli spazi ma anche maggiori possibilità di personalizzazione degli ambienti da parte degli utenti. Sempre in questa logica, sono fornite diverse tipologie di seduta a corredare le *workstations*: fitball, altalene in tessuto, e sedie ergonomiche tradizionali.

La questione di rendere identitario e parallelamente personalizzabile un luogo mediante il suo arredo passa in questo progetto attraverso il concetto di trasformabilità, sia essa determinata da un cambiamento dei "connotati" dell'oggetto sia da un cambiamento delle sue coordinate nello spazio. In entrambi i casi ne risulta modificata la percezione del luogo che può diventare sempre diverso da sé e stabilire un rapporto interattivo con il suo fruitore. L'attenzione riposta nel lavoratore generico non è la medesima rivolta alle dinamiche di genere di cui l'architettura Chinchilla si è fatta più volte, anche attraverso scritti interessanti (Chinchilla

2020; Chinchilla 2021; Chinchilla 2022), militante. Ella è convinta che, fin dal percorso formativo nelle facoltà di architettura, gli insegnamenti siano pensati per essere indirizzati a un pubblico prevalentemente maschile e che, conseguentemente, «le città finiscono per rispecchiare questa cultura dominante» (Venturini 2017). Queste sue osservazioni, sviluppate in seno al corso "Woman and Architecture" alla Bartlett School of Architecture di Londra, sono coeve alla nascita del progetto di Utopicus Conde de Casal e forse per questo non ancora mature per trovare un corrispettivo concreto nello spazio della città. Se da un lato infatti il progetto è impostato per rispondere alle esigenze di cura del coworker attraverso la realizzazione di spazi che stimolino positivamente l'utente, ne incentivino il benessere e soprattutto forniscano servizi che consentano di evadere dal monotono e tradizionale ambiente di lavoro, dall'altro non sono immaginati, o quantomeno inseriti, degli ambienti che possano coadiuvare la donna nel conciliare sfera lavorativa e vita familiare e privata.

Oggi, il coworking è definitivamente chiuso, nonostante la compagnia Utopicus sia non solo attiva e funzionante ma anche in crescita. Ciò che resta sono numerosi interrogativi e alcuni spunti riflessivi. Quali sono i motivi della chiusura? Cosa ne sarà di quello spazio sfritto? È agilmente riconvertibile? Era realmente sostenibile il progetto del coworking? I dubbi restano ma un'osservazione può essere fatta. Fin dall'inizio era stata dichiarata dai progettisti la volontà di creare uno spazio che potesse appartenere all'immaginario universale e che fosse facilmente ricreabile in un altro luogo. Da qui deriva anche tutta la questione di concepire arredi che fossero movibili e trasportabili altrove. Emerge quindi la dimensione temporanea di questo spazio di

lavoro, probabilmente prefigurata quando il progetto era ancora *in nuce*. Di fatto, l'esistenza di questi spazi dipende innanzitutto dal luogo della città in cui sono inseriti (presenza di servizi; facilità e comodità nel raggiungerli) ma anche dalla popolazione che ne abita il contesto prossimo e la sua corrispondenza con il target di utenza per cui gli stessi coworking sono immaginati.

Note

1. T.d.A.; testo originale spagnolo: «Nos hemos hecho preguntas como: ¿qué cosas ayudan a gestionar el stress? ¿Qué espacios fomentan el pensamiento lateral y la creatividad? ¿Cómo podemos generar descansos activos, cortos pero regeneradores? ¿Qué hace que te sientas bien en una reunión?».

Riferimenti bibliografici

ARCHITECTURAL DIGEST ESPAÑA, *Utopic_US por Izaskun Chinchilla*, in "Architectural Digest España", 7 Febbraio 2017. Accesso il 23 Maggio 2024: <https://www.revistaad.es/arquitectura/galerias/oficina-compartida/9047>.

CHINCHILLA Izaskun, *Cosmowomen.Places as Constellations*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2021.

_____, *La ciudad de los cuidados*, Catarat, Madrid, 2020.

_____, *The Caring City. Health, Economy, and Environment*, Actar Publisher, Barcelona, 2022.

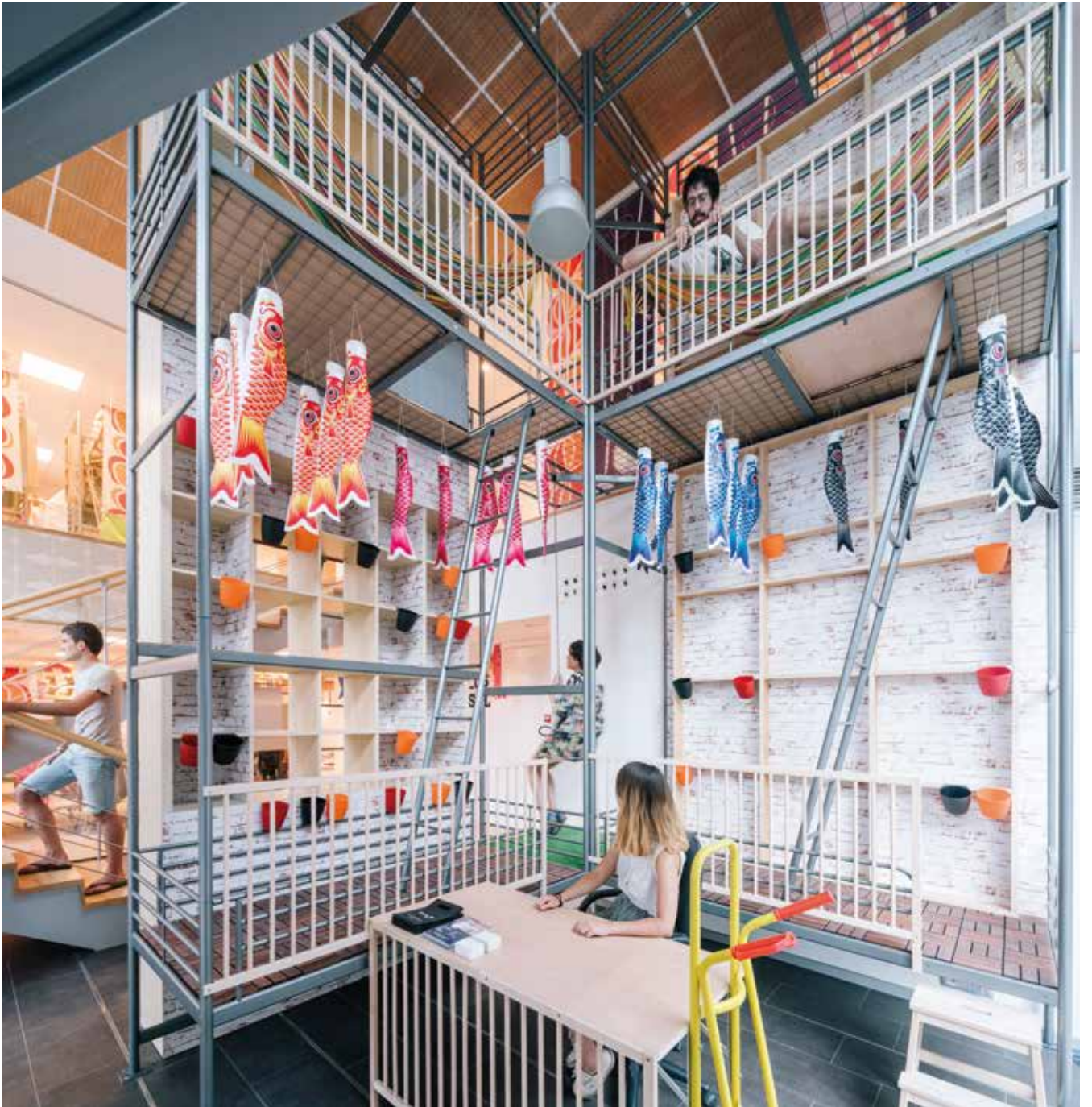
CIENFUEGOS Alex, 'El fenómeno coworking está asociado al mundo urbano', *Izaskun Chinchilla*, in "Distritooficina", 24 Ottobre 2018a. Accesso il 23 Maggio 2024: <https://distritooficina.com/el-fenomeno-coworking-esta-asociado-al-mundo-urbano-izaskun-chinchilla/>.

_____, *Utopic Us Conde de Casal de Izaskun Chinchilla: entre Tokyo y Nueva York*, in "Distritooficina", 25 Ottobre 2018b. Accesso il 23 Maggio 2024: <https://distritooficina.com/espacios/utopic-us-conde-de-casal-de-izaskun-chinchilla-entre-tokyo-y-nueva-york/>.

KWOK Natasha, *Izaskun Chinchilla hacks IKEA furniture into playful co-working space in Madrid*, in "Designboom", 10 Giugno 2017. Accesso il 23 Maggio 2024: <https://www.designboom.com/architecture/izaskun-chinchilla-coworking-conde-de-casal-madrid-ikea-spain-01-10-2016/>.

MANOLOPOULOU Yeoryia, PENNER Barbara e ADLER Phoebe (a cura di), *Izaskun Chinchilla Architects. Coworking Spaces*, The Bartlett School of Architecture, London, 2022.

VENTURINI Giampiero, *Il mondo di Izaskun*, in "Abitare" n. 562, Marzo 2017, pp. 112-117. Accesso il 23 Maggio 2024: <https://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2017/05/25/izaskun-chinchilla-progetti-madrid/>



BIBLIOGRAFIA

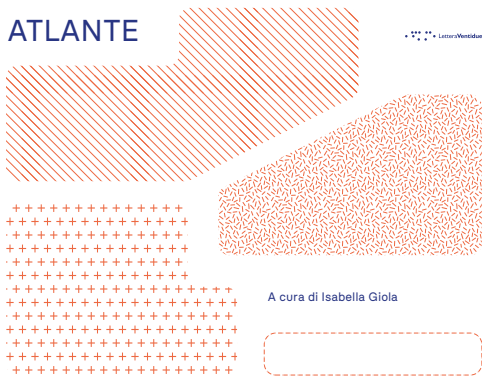
- ALOISI Antonio, CORAZZA Luisa, *Remoto, interno, liberato. Il lavoro altrove*, in "Il Mulino", 25 luglio 2022. Accesso il 20 Giugno 2025: <https://www.rivistailmulino.it/a/il-lavoro-altrove>.
- ANDREOLA Florencia, MUZZONIGRO Azzurra, *Condividere il lavoro di cura: azioni femministe per città non sessiste*, in "DEP Deportate, Esuli, Profughe", n. 51, Giugno 2023, pp. 1-23.
- AURELI Pier Vittorio, TATTARA Martino, *Production/Reproduction. Housing beyond the Family*, in "Harvard Design Magazine", n. 41, Fall-Winter 2015, sp.
- BALBO Laura, *Il lavoro e la cura*, Einaudi, Torino, 2008.
- BASSANELLI Michela, *Dispositivi e architettura. Lo spazio dinamico dell'abitare*, Postmedia Books, Milano, 2024.
- BASSANELLI Michela, FORINO Imma, *Lavoro immateriale e pandemia. Dalla worksphere all'Ho-Wo in-between*, in "Territorio", n. 97, 2021, pp. 17-26.
- ____ (a cura di), *Gli spazi delle donne. Casa, lavoro, società*, DeriveApprodi, Bologna, 2024.
- BASSANELLI Michela, INGRAO Alessandra, SATTA Caterina (a cura di), *Spazi per il lavoro e per la cura. Evoluzione storico-giuridica, prospettive sociologiche e architettoniche*, Giappichelli, Torino, 2024.
- BASSANINI Gisella, *Per amore della città. Donne, partecipazione, progetto*, FrancoAngeli, Milano, 2008.
- BERTOLINO Nadia, *Architecture(s) of care*, LetteraVentidue, Siracusa, 2024.
- BOHMER Peter, CHOWDHURY Savvina, HAHNEL Robin, *Reproductive Labor in a Participatory Socialist Society*, in "Review of Radical Political Economics", vol. 52, n. 4, Gennaio 2020, pp. 755-771.
- BONOMI Aldo, *Oltre le mura dell'impresa. Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali*, DeriveApprodi, Roma, 2021.
- BORDEN Iain, *New Ways of Housekeeping. Social Space and Co-operative Living in the Garden City Movement*, in "Journal of Architectural and Planning Research", vol.16, n.3, Fall 1999, pp. 242-257.
- CARINCI Maria Teresa, INGRAO Alessandra, *Il lavoro agile. Criticità emergenti e proposte per una controriforma*, in "Labour&Law Issues", vol. 7, n. 2, 2021, pp. 13-59.
- CARRASCO Bengoa Cristina, DIAZ Corral Carmen (a cura di), *Economia femminista. Proposte, pratiche, sfide*, Alegre, Roma, 2025.
- CETRULO Armanda, VIRGILIO Maria Enrica, *Dicotomie di genere. Tra lavoro da casa e lavoro di cura*, in CIGNA Luca (a cura di), *Forza Lavoro! Ripensare il lavoro al tempo della pandemia*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, 2020, pp. 83-98.
- CORAZZA Luisa, *Il lavoro delle donne? Una questione redistribuita*, FrancoAngeli, Milano, 2025.
- DAVIES Alice, TOLLERVEY Kathryn (a cura di), *The style of coworking. Contemporary Shared Workspaces*, Prestel, München, 2013.
- DE CARLO Giancarlo, *An Architecture of Participation. The Melbourne Architectural Papers*, Royal Australian Institute of Architects, Melbourne, 1972.
- DE VAULT Marjorie L., *Feeding the Family. The Social Organization of Caring as Gendered Work*, The University of Chicago Press, Chicago-London, 1991.
- DOGMA, *Living and Working*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2022.
- FEDERICI Silvia, *Wages Against Housework*, Power of Women Collective and Falling Wall Press, Bristol, 1975.
- ____, *Il punto zero della rivoluzione. Lavoro domestico, riproduzione e lotta femminista*, Ombre Corte, Verona, 2014.
- FELICI Bruna, MARTUCCI Giorgia, OTERI Maria Grazia, PENNA Marina, TATI Elisabetta (a cura di), *Coworking... che? I nuovi volti dell'organizzazione del lavoro. Un'indagine sul coworking in Italia*, ENEA, Roma, 2017.
- FORINO Imma, *Uffici. Interni, arredi, oggetti*, Einaudi, Torino, 2011.
- ____, *Inclusive Workscapes. Il luogo di lavoro contemporaneo come promotore di inclusività sociale*, in LONGO Antonio, RABBIOSI Chiara, SALVADEO Pierluigi (a cura di), *Forme dell'inclusività. Pratiche, spazi e progetti*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2017, pp. 215-226.
- GIACCHETTA Andrea, BUONDONNO Linda (a cura di), *Cohousing e coworking per donne vittime di violenza e soggetti fragili. Ripensare gli spazi abitativi e di lavoro nella ricostruzione del sé*, Genova University press, Genova, 2025.
- GIANQUITTO Massimo, BATTOCCHI Mauro, *Coworking & smart working. Nuove tendenze nel mondo del lavoro*, EPC, Roma, 2018.
- GREGG Melissa, *Work's Intimacy*, Polity Press, Cambridge, 2011.
- GUETTO Raffaele, PIRANI Elena, *I genitori single in Italia e gli effetti della pandemia di Covid-19 sul loro benessere e sulle relazioni familiari*, in "DISIA working paper", n. 19, 2021, pp. 1-27.
- GUIDARINI Stefano, *New Urban Housing. Abitare condiviso in Europa*, Skira, Milano, 2018.
- GUTIÉRREZ VALDIVIA Blanca, CIOCOLETTO Adriana (a cura di), *Estudios urbanos, género y feminismo. Teorías y experiencias*, Collectiu Punt 6, Barcelona, 2012.
- HAYDEN Dolores, *Redesigning the American Dream. Gender, Housing, and Family Life*, Norton&Company, New York, 2002 [1984].
- ____, *The Grand Domestic Revolution. A History of Feminist Designs for American Homes, Neighborhoods, and Cities*, The MIT Press, Cambridge-London, 1983 [1981].
- ____, *What Would a Non-Sexist City Be Like? Speculations on Housing, Urban Design, and Human Work*, in "Signs", vol. 5, n. 3, Spring 1980, pp. 170-187.
- HOLLISS Francis, *Beyond Live/Work. The Architecture of Home-Based Work*, Routledge, New York, 2015.
- JOHNSON Laura C., *The Co-Workplace. Teleworking in the Neighbourhood*, UBC Press, Vancouver, 2003.
- KANE Chris, ANASTOSSIOU Eugenia, *Where is My Office?*, Bloomsbury, London, 2020.
- KRASNY Elke, *Architecture and Care*, in FITZ Angelina, KRASNY Elke (a cura di), *Critical Care. Architecture and Urbanism for a Broken World*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2019, pp. 33-41.
- KRIES Mateo, MULLER Mathias, NIGGLI Daniel, RUBY Andreas, RUBY Ilka (a cura di), *Together! The New Architecture of the Collective*, Ruby Press, Berlin, 2017.

- LEFEBVRE Henri, *La production de l'espace*, Anthropos, Paris, 1974.
- MANTOVANI Francesca, *Cohousing e coworking. Nuove modalità di condivisione degli spazi dell'abitare e dell'operare insieme*, in "Sociologia urbana e rurale", n. 108, Gennaio 2016, pp. 136-147.
- MARASCO Vincenzo, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, Firenze University press, Firenze, 2021.
- MAREGGI Marco, *Ritmi urbani*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2011.
- _____, *Servizi urbani e spazi aperti a tempo con i cambiamenti*, in "Urbanistica Informazioni", n. 287-288, 2020, pp. 16-18.
- MARINELLI Annalisa, *Etica della cura e progetto*, Liguori, Napoli, 2002.
- MARIOTTI Ilaria, PAIS Ivana, CICCARELLI Francesca, *Public Support for New Working Spaces in Italy. The Case of Presidi di Comunità*, in MERKEL Janet, PETTAS Dimitris, AVDIKOS Vasilis (a cura di), *Coworking Spaces. Alternative Topologies and Transformative Potentials*, Springer, Berlin, 2023, pp. 159-173.
- MARIOTTI Ilaria, PACCHI Carolina, DI VITA Stefano, *Co-working spaces in Milan. Location patterns and urban effects*, in "Journal of Urban Technology", vol. 24, n. 3, 2017, pp. 47-66.
- MARIOTTI Ilaria, TOMAZ Elisabete, MICEK Grzegorz, MÉNDEZ-ORTEGA Carles, *Evolution of New Working Spaces. Changing Nature and Geographies*, Springer, Cham, 2024.
- MONTANARI Fabrizio (a cura di), *Spazi collaborativi in azione. Creatività, innovazione e impatto sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2022.
- _____, *L'impatto sociale degli spazi collaborativi. Modelli, pratiche ed esperienze*, FrancoAngeli, Milano, 2023.
- MONTANARI Fabrizio, MATTARELLI Elisa, SCAPOLAN Anna Chiara (a cura di), *Collaborative Spaces at Work. Innovation, Creativity and Relations*, Routledge, London, 2020.
- OLDENBURG Ray, *The Great Good Place. Cafes, Coffee Shops, Bookstores, Bars, Hair Salons, and Other Hangouts at the Heart of a Community*, Da Capo Press, New York, 1989.
- OTERO Verzier Marina, AXEL Nick (a cura di), *Work, Body, Leisure*, Hatje Cantz Verlag GmbH, Berlin, 2018.
- PALLADINO Emilia, RUFFA Monica (a cura di), *Il lavoro su misura. I coworking space e la conciliazione lavoro-famiglia*, Meltemi, Milano, 2019.
- POSTIGLIONE Gennaio, BRIATA Paola, *People Places Practices. The Architect's Filter in Using Ethnography*, Thymos Books, Napoli, 2023.
- SARACENO Chiara, *Il welfare. Modelli e dilemmi della cittadinanza sociale*, Il Mulino, Bologna, 2013.
- SATTA Caterina, *Una nuova centralità? La famiglia al tempo della pandemia tra ordinarietà e straordinarietà*, in "Sociologia Italiana. AIS Journal of Sociology", n. 16, 2020, pp. 165-184.
- SATTA Caterina, MAGARAGGIA Sveva, CAMOZZI Ilenya, *Sociologia della vita familiare. Soggetti, contesti e nuove prospettive*, Carocci, Roma, 2020.
- SCHMID Susanne, EBERLE Dietmar, HUGENTOBLE Margrit (a cura di), *A History of Collective Living. Forms of Shared Housing*, Birkhäuser, Basel, 2019.
- SENNET Richard, *The Corrosion of Character. The Personal Consequences of Work in the New Capitalism*, W. W. Norton & Company, New York-London, 1998.
- STAVRIDES Stavros, *Common Space. The City as Commons*, Zed Books, London, 2016.
- THE CARE COLLECTIVE, *The Care Manifesto*. Verso Books, London, 2020.
- TREMBLAY Diane Gabrielle, KRAUSS Gerhard (a cura di), *The Coworking (R)evolution. Working and Living in New Territories*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 2024.
- TORONTO Joan C., *Moral Boundaries*, Routledge, London, 1993.
- _____, *Caring Architecture*, in FITZ Angelica, KRASNY Elke (a cura di), *Critical Care. Architecture and Urbanism for a Broken World*, The MIT Press, Cambridge (MA), 2019, pp. 26-32.
- VESTBRO Dick, HORELLI Liisa, *Design for Gender Equality. The History of Co-Housing. Ideas and Realities*, in "Built Environment", n. 38, Luglio 2012, pp. 315-335.
- ZAGREBELSKY Gustavo, *Presentazione*, in OLIVETTI Adriano, *Le fabbriche di bene*, Edizioni di Comunità, Sommacampagna, 2014 [1952], pp. 11-33.
- ZANELLA Silvia, *Il futuro del lavoro è femmina. Come lavoreremo domani*, Bompiani, Milano-Firenze, 2020.

COWORKING PLUS & COLLECTIVE HOME WORKING PLUS

ATLANTE

Letter/WordLab



A cura di Isabella Giola

Il progetto PRN2022 "ESCAPES-Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cure familiari" si propone di appianare le fessure del lavoro remotizzato sullo spazio della città, negli ambienti di lavoro e nel contesto domestico. Attraverso un approccio interdisciplinare che integra architettura, design e lavoro e sociologia della famiglia, ESCAPES analizza nuove forme di lavoro cotidiano che integrano altre attività, sperimentando spazi che coniugano esigenze professionali e istanze di cura.

L'inserto presenta i risultati della mappatura sperimentale spaziale innovativa degli ambienti dedicati allo svolgimento del lavoro da remoto in ambito nazionale, con alcuni approfondimenti internazionali. Sono state così individuate due tipologie spaziali che abbracciano tali benefici:

Coworking Plus: spazi focalizzati sull'attività lavorativa che, oltre alle postazioni di lavoro, offrono servizi integrativi per studenti, liberi professionisti, lavoratori subordinati, famiglie di diversa composizione, facilitando la gestione del quotidiano e l'equilibrio tra lavoro e vita personale.

Collettive Home Working Plus: spazi polifunzionali, in parte dedicati anche al lavoro, situati prevalentemente in paesi forti di settore residenziale, in cui i servizi domestici diventano parte integrante del contesto abitativo, promuovendo soluzioni che supportano la vita domestica e il benessere comunitario. Entrambe le tipologie di spazi sono state analizzate attraverso una griglia di servizi (architetto mappati o possibili attività) in sette categorie: Accueil, Work, Food Service, Amenities, Commercial, Meal Care, Welfare e Wellbeing.

Accueil: spazi e servizi per l'accoglienza e il ricevimento.

Work: spazi e servizi rientranti nella sfera del lavoro.

Food Service: spazi e servizi legati alla ristorazione.

Amenities: spazi e servizi per tempo, vita e hobby.

Commercial: spazi e servizi legati al commercio.

Meal Care: spazi e servizi per la cura della propria persona e controllo del pasto.

Welfare: spazi e servizi che soddisfano esigenze di cura, legate a forme pratiche partecipative di welfare comunitario.

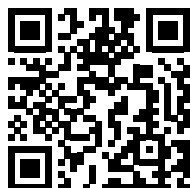
Wellbeing: spazi e servizi che soddisfano esigenze di cura della propria persona, fisica e psicologica.

ESCAPES si propone di raccogliere buone pratiche per una città del futuro in cui il lavoro condiziona di volta in volta l'inclusione e sostenibilità, favorendo nuove forme di prossimità urbana e sociale.

COWORKING PLUS & COLLECTIVE HOME WORKING PLUS ATLANTE

A cura di Isabella Giola

L'inserto presenta i risultati della mappatura estesa che ha riguardato la ricerca di configurazioni spaziali innovative degli ambienti dedicati allo svolgimento del lavoro agile in ambito nazionale – con un focus su Milano e Cagliari, le due città oggetto della ricerca –, con alcuni approfondimenti internazionali.



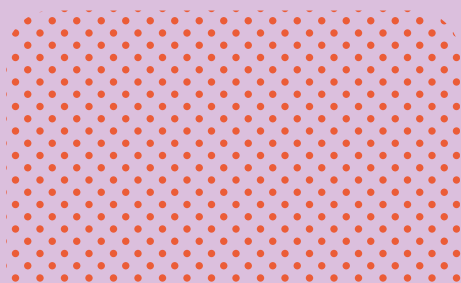
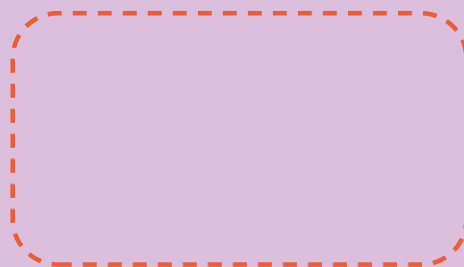
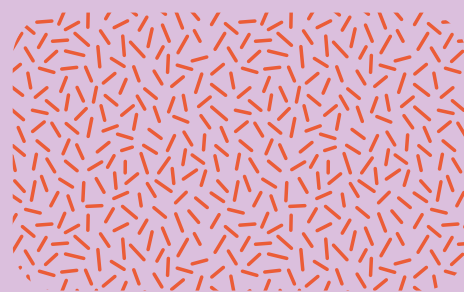
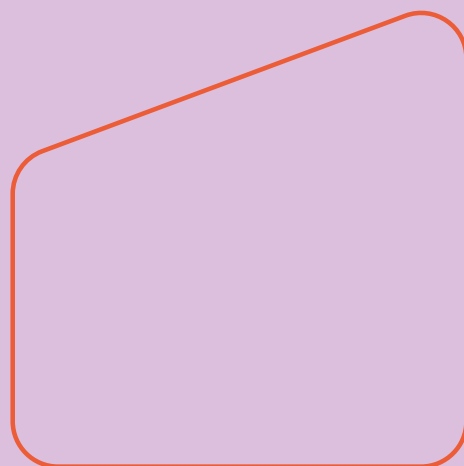
Gianmarco Chiri

Architetto e PhD, è professore associato in Composizione architettonica della Scuola di Architettura di Cagliari dove insegna Teoria e progettazione architettonica e Architettura degli Interni nella Laurea Magistrale in Architettura e Progetto degli Interni storici nella Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. I suoi interessi di ricerca attraversano le diverse scale del progetto e molteplici contesti storici e culturali. Oltre che nel contesto nazionale, ha lavorato in Cina (Zhaoqing, Guangdong), Africa (Nyeri-Kenia, Maputo-Mozambico) e Medio Oriente (Babilonia-Iraq) producendo progetti di ricerca e pubblicazioni di respiro teorico e operativo sempre aperto al confronto interdisciplinare. I temi della museografia archeologica e militare, dell'allestimento e in generale dell'architettura concepita come campo delle relazioni tra corpo-mente e spazio-tempo costituiscono il centro di interesse disciplinare.

Carola D'Ambros

Architetta e PhD, è assegnista di ricerca in Architettura degli interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. Dal 2025 è docente a contratto di Storia dell'architettura degli Interni alla SUPSI (Svizzera). Attualmente le sue ricerche includono lo studio delle ripercussioni spaziali conseguenti alla rapida ascesa dello smartworking, analizzando le diverse declinazioni degli attuali spazi di lavoro e dei servizi di cura ad essi integrati. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali e scritto numerosi saggi e articoli, in particolare sugli interni domestici e sulla sintesi delle arti. Tra i suoi scritti recenti: *Per un approccio fenomenologico allo studio dello spazio architettonico* (2024); *Esperienze di sintesi delle arti negli interni domestici* (2024); *Una stanza (tutta) per sé. Il progetto domestico al femminile, dal dopoguerra agli anni Settanta* (2024).

Il volume *Work-Care Spaces* propone una riflessione interdisciplinare sulle trasformazioni spaziali, sociali e di genere scaturite dal lavoro da remoto, analizzandone le ricadute sull'abitare contemporaneo e sulle pratiche quotidiane di cura. Attraverso contributi teorici e l'analisi di progetti nazionali e internazionali, il volume delinea una nuova grammatica dell'abitare-lavorare, in cui i *Work-Care Spaces* si configurano come dispositivi di welfare diffuso capaci di intrecciare produzione e riproduzione, vita e lavoro, prossimità e inclusione. Le riflessioni raccolte, esito scientifico del progetto biennale PRIN2022 *ESCAPES – Soluzioni spaziali sperimentali per la gestione sostenibile di lavoro a distanza e cura familiare*, mirano a stimolare nuove alleanze tra accademia, imprese, istituzioni e cittadinanza, incoraggiando azioni orientate a trasformare la flessibilità del lavoro in un'opportunità concreta di equità, sostenibilità e riconoscimento del tempo di ciascuno.



ISBN 979-12-5644-107-5 € 29



www.letteraventidue.com

